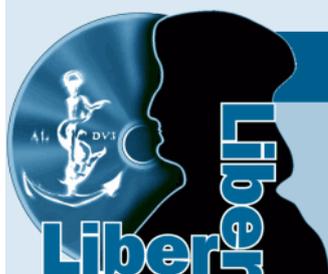


Progetto Manuzio



Carlo Goldoni

Il Quartiere fortunato



www.liberliber.it

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al sostegno di:

E-text

Editoria, Web design, Multimedia

<http://www.e-text.it/>

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: Il Quartiere fortunato

AUTORE: Goldoni, Carlo

TRADUTTORE:

CURATORE: Ortolani, Giuseppe

NOTE: Il testo è stato preparato in collaborazione con Giuseppe Bonghi, responsabile del sito "Biblioteca dei Classici Italiani" (<http://www.classicitaliani.it/>), e con Dario Zanotti, responsabile del sito "Libretti d'opera italiani" (<http://www.librettidopera.it/>), dove il titolo sopra citato è disponibile in formato HTML.

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza specificata al seguente indirizzo Internet:
<http://www.liberliber.it/biblioteca/licenze/>

TRATTO DA: "Tutte le opere" di Carlo Goldoni; a cura di Giuseppe Ortolani; volume 10, seconda edizione; collezione: I classici Mondadori; A. Mondadori editore; Milano, 1955

CODICE ISBN: informazione non disponibile

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 19 febbraio 2005

INDICE DI AFFIDABILITA': 1

- 0: affidabilità bassa
- 1: affidabilità media
- 2: affidabilità buona
- 3: affidabilità ottima

ALLA EDIZIONE ELETTRONICA HANNO CONTRIBUITO:
Giuseppe Bonghi, bonghi18@classicitaliani.it
Dario Zanotti, dzanotti@tiscali.it

REVISIONE:
Giuseppe Bonghi, bonghi18@classicitaliani.it
Dario Zanotti, dzanotti@tiscali.it
Claudio Paganelli, paganelli@mclink.it

PUBBLICATO DA:
Claudio Paganelli, paganelli@mclink.it
Alberto Barberi, collaborare@liberliber.it

Informazioni sul "progetto Manuzio"

Il "progetto Manuzio" è una iniziativa dell'associazione culturale Liber Liber. Aperto a chiunque voglia collaborare, si pone come scopo la pubblicazione e la diffusione gratuita di opere letterarie in formato elettronico. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito Internet: <http://www.liberliber.it/>

Aiuta anche tu il "progetto Manuzio"

Se questo "libro elettronico" è stato di tuo gradimento, o se condividi le finalità del "progetto Manuzio", invia una donazione a Liber Liber. Il tuo sostegno ci aiuterà a far crescere ulteriormente la nostra biblioteca. Qui le istruzioni: <http://www.liberliber.it/sostieni/>

IL QUARTIERE FORTUNATO

di Carlo Goldoni

Intermezzo di tre parti per musica.

PERSONAGGI

ROCCAFORTE *uffiziale.*

BELLINDA *vedova.*

Soldati *che non parlano.*

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

Camera in casa di Bellinda.

BELLINDA *sola*.

BELL. Vedovella ch'è senza marito,
È una vite senz'olmo in campagna,
È una tortora senza compagna,
È una nave che scorta non ha.

Mah! pazienza: la morte
Mi ha levato il consorte;
Son rimasta soletta, e quel ch'è peggio,
In occasion che siamo circondati
Da cannoni, da bombe e da soldati.
Tremo ad ogni momento:
Tutto mi fa spavento, e già m'aspetto
Che, con tutte le mie calde preghiere,
Anco di casa mia faccian quartiere.
Oimè! chi è questi? chi è di là? Lesbino,
Dove sei? chi domanda? (*a Roccaforte che viene*)

SCENA SECONDA

ROCCAFORTE *e detta*.

ROCC. È lei, signora,
La padrona di casa?
BELL. A' suoi comandi.
ROCC. Scusi. Venite avanti.
(*Entrano alcuni Soldati col bagaglio di Roccaforte*)
BELL. (Oimè! ci sono). (*da sé*)
ROCC. Vi domando perdono.
Roccaforte son io,
Uffiziale di rango e cavaliere;
Ed è la vostra casa il mio quartiere.
BELL. Ma... signor... non vi è loco.
ROCC. Mi contento di poco.
BELL. Ho un solo appartamento...
Non ho che una cucina ed una stanza.
ROCC. Per il bisogno mio sono abbastanza.
BELL. Ed io, signore...
ROCC. E voi
Vi servirete dello stesso foco.

BELL. Ma... la camera è quella che mi preme.
 ROCC. L'abitarem, se ciò v'aggrada, insieme.
 BELL. Signor, mi meraviglio.
 Chi pensate ch'io sia?
 Con le donne onorate
 Non si parla così...

ROCC. Via, scaricate. *(ai Soldati)*
 Ponete in quella stanza i miei bauli,
 Li schioppi, le pistole,
 E senz'altre parole,
 Se non trovate stalla apparecchiata,
 Disponete i cavalli nell'entrata.
(I Soldati col bagaglio entrano in una stanza)

BELL. *(Misera me! sto fresca).* *(da sé)*
 ROCC. Con licenza.
 Voglio andar a veder per mio diletto
 Se la camera è bella e buono il letto.

BELL. Ma signor, mi perdoni... io non intendo...
 ROCC. Cosa andate dicendo?
 Dovreste consolarvi
 D'avere in casa vostra
 Un uom della mia sorte.
 Informatevi ben chi è Roccaforte.

Io son quell'uom terribile
 Che tutti fa tremar.
 Ma sono ancora amabile,
 Con donne so trattar.
 La faccia furibonda
 Vi ha fatto del timor.
 Sareste più gioconda,
 Se mi vedeste il cor.
(entra nella stanza)

SCENA TERZA

BELLINDA, poi ROCCAFORTE *che torna.*

BELL. Ah questi quartiermasti
 Non hanno discrezione;
 Distinguere non sanno le persone.
 Una vedova sola
 Ha da tener un ufficiale in casa?
 Ma andrò dove s'aspetta;
 Dirò la mia ragion senza malizia,
 E il generale mi farà giustizia.
 Oh povera Bellinda!
 Prudente da fanciulla sono stata,
 E dopo maritata

Non mi han toccato un dito.
Or che vedova sono, ah non vorrei...
Basta... voglio sperar... non crederei.

Dican pur vergognosette:
«Han voluto... m'han forzato...»
Quando nulla si permette,
Non v'è uom così mal nato
Che ci voglia violentar.
Ma la donna che concede
Da principio qualche cosa,
È ben pazza se si crede
Non si voglian profittar.

ROCC. Grazioso appartamento! (*viene dalla stanza*)
Morbidissimo letto! Io son contento.

BELL. Io dunque, mio signore,
Dovrò andarmene fuor di casa mia?

ROCC. Oibò! perché tal cosa?
Se siete paurosa,
Dovete star con me. Vi fo a drittura
Passar in poco tempo la paura.

BELL. Io son femmina sola...

ROCC. Ed io son maschio solo.

BELL. Cosa il mondo briccon diria di me?

ROCC. Eh, che ciascuno ha da pensar per sé.
Ogni donna è impegnata
Con alcun dell'armata, e fanno a gara
Le paesane tutte
D'avere un offizial, sian belle o brutte.
Io son tardi arrivato,
Ma son più fortunato,
Toccandomi una casa sì polita,
E una bella padrona assai compita.

BELL. Oh signor... cosa dice?

ROCC. Madama, oh me felice
Se il vostro viso bello
Posso mirar giocondo!

BELL. Ella troppo m'onora. Io mi confondo.

ROCC. Eh madama, quegli occhi
M'hanno ferito il core.

BELL. Lei mi burla, signore.

ROCC. Eccomi a' vostri piedi;
Io mai non parlo invano:
Ve lo giuro, mio ben, su questa mano. (*le bacia la mano*)

BELL. Perdonate di grazia:
Questo saria un portento.
L'uomo non s'innamora in un momento.

ROCC. Questi della bellezza
Sono prodigi usati.
E noi altri soldati

Abbiam la sorte dolorosa e trista
 Di sempre innamorarci a prima vista.
 BELL. Dicesi per proverbio
 Essere amore un foco
 Che nasce a poco a poco...
 ROCC. È vero, è vero.
 Così suol far l'amor la gente stolta;
 Ma noi tutto facciamo in una volta.
 BELL. (Eppur non mi dispiace). (*da sé*)
 ROCC. Se l'amorosa face
 Per voi m'accende il core,
 Vi chiedo in grazia un tantinin d'amore.
 BELL. (Oimè! questa sorpresa
 M'agita, mi confonde). (*da sé*)
 ROCC. Come! non si risponde?
 Un uomo che per voi di già sospira,
 Né anche in faccia si mira?
 Movetevi a pietà di chi v'adora.
 BELL. Caro signore, è troppo presto ancora.
 ROCC. Guerriero avvezzo
 Alla battaglia
 Convien che assaglia
 Per trionfar.
 BELL. Donna che onesta
 Viver pretende,
 Se si difende
 Si dee lodar.
 ROCC. Se un cor di smalto
 Non soffre assalto,
 D'amor l'assedio
 Lo stancherà.
 BELL. Se ciò fia vero,
 Se è amor sincero,
 A patti il cuore
 Si arrenderà.
 ROCC. Capitoliamo.
 BELL. È presto ancora.
 ROCC. Deh non perdiamo
 Quest'occasion.
 BELL. No, no, aspettiamo
 Miglior stagion.
 ROCC. Di aprir la breccia
 Mi proverò.
 BELL. La via coperta
 Difenderò.
 ROCC. Saran cannoni
 Finezze e doni.
 BELL. Farò i miei tiri
 Con i sospiri.
 ROCC. Bombe e mortari

BELL.

a due

Gioje e denari.
Ahimè son morta!
Ahi che la porta
Si schiuderà.
Guerra d'amore
Vince ogni core,
E chi più forte
Esser si crede,
Alfin si vede
Cercar pietà.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA

ROCCAFORTE *solo*.

Viva la guerra,
Viva l'amore!
Quando si more,
Schiavo, signori;
Quando si vive,
Lieti si sta.

Dica chi vuol, la guerra
È il mestiere più bel di questo mondo;
Mestier che può dal niente
Trar a gradi sublimi il valoroso;
Mestier tanto gustoso
Che alletta i gran signori,
Che dispensa all'eroe palme ed allori.
Oh mi diran: «si muore»;
È vero; ed io rispondo
«Che ognun deve morir che nasce al mondo».
O morire alla guerra,
O morir sul suo letto,
La morte è sempre morte;
E meglio muor chi è coraggioso e forte.
Ma tolto quel periglio
Che dell'uomo è comun; tolto quel poco
Di fatica e di stento
Che in suo grado ciascun dee sostenere,
Il mestier della guerra è un bel mestiere.
Quando a quartier s'arriva,
Si trovan quelle donne... oh bella cosa!
Io ne ho trovata una
Sì bella, sì amorosa,
Che mi fa tanta buona compagnia,
Che non ebbi l'eguale in vita mia.
(Viene un Soldato e gli presenta un piccolo foglio)
Cos'è questo? Ho capito.
Vuole in distacco
Il general ch'io vada:
Presto, dammi il cappello e la mia spada.
(Il Soldato eseguisce)
Ah Bellinda, Bellinda,
Mi spiace di lasciarti;
Ma conviene obbedir, non so che farti. (*s'incammina*)

SCENA SECONDA

BELLINDA *e detto.*

BELL. Dove, dove s'è presto?
ROCC. Addio, madama.
Vado in distaccamento;
Vado a' posti avanzati.
S'io vivo, tornerò lieto e giocondo;
Se moro, ci vedremo all'altro mondo.
BELL. Oimè, voi mi lasciate?
ROCC. Di che vi lamentate?
BELL. Ah, che m'avete
Promesso ognor d'amarmi,
D'esser fedele e non abbandonarmi.
ROCC. Ebben, non ho adempito
A quanto vi ho promesso?
Fin che vi stetti appresso,
Vi ho serbato l'amor, la fede mia;
Ora vuole il dover ch'io vada via.
BELL. Ah misera Bellinda!
Che farò, sventurata?
Ah perché mai mi avete innamorata?
Son tenera di core;
Non posso dir di no; m'avete cotta
Al vostro dolce foco :
Deh fermatevi meco ancora un poco.

Per questo pianto,
Pupille amate,
Non mi lasciate
S'è presto ancor.
Ah che per vanto
Barbari siete,
E duro avete
Nel seno il cor.

ROCC. Bella, siete in errore;
Non ho sì duro il core;
Anzi i vostri bei rai
Me l'hanno al certo intenerito assai.
BELL. Se così fosse, ingrato,
Voi non mi lasciereste.
ROCC. Ma che? Pretendereste
Ch'io lasciassi da banda
L'obbedienza dovuta a chi comanda?
No! posso, e nol farei.
Amano i pari miei,
Con eroica fermezza,
Prima la gloria e poscia la bellezza.

BELL. E come vi potete
Vantar di fedeltà se ogni momento
V'aspettate chiamati alla partenza,
E partite con tanta indifferenza?

ROCC. La nostra fedeltà dura sin tanto
Che durano i quartieri.
Fra noi altri guerrieri
Quel si dice fedel che un solo foco
Coltiva in seno nel medesimo loco.
Per altro cosa giova
L'amare in lontananza?
Cara Bellinda mia,
Struggersi da lontano è una pazzia.

Fin che amor mi dà diletto
Gli do loco nel mio cor;
Ma non voglio nel mio petto
Gelosia, né batticor.
A me piace da vicino
Coltivare un bel visino,
E son fido, e son costante;
Ma se vado poi distante,
Io gli son buon servitor.
Buon amante, e buon soldato,
Ho imparato a far l'amor.

BELL. Perché non dirmi questo
Prima d'innamorarmi?

ROCC. Con ragion dispensarmi
Potea da dirvi ciò, se il vostro sesso
Dappertutto con noi suol far lo stesso.
Appena son partiti
Dalla cittade i reggimenti nostri,
Amar tornate i paesani vostri;
Ed essi, che han bisogno
Di profittar di vostra cortesia,
Si scordan la passata gelosia.

BELL. Ma io no, certamente,
Non farò mai così; non ebbi amanti,
Non ne ho, non ne voglio;
A voi sarò fedele,
V'amerò benché lungi e ancor crudele.

ROCC. Ah madama, qual colpo
Fanno in me tai parole!

BELL. Ah m'ingannate!

No, crudel, non mi amate.

ROCC. Anzi v'adoro.

Voi siete il mio tesoro, ed ho timore
Che il mio povero core,
Sta volta, a mio dispetto,
Mi tormenti lontan col vostro affetto.

BELL. Fosse almeno così per mio conforto.

ROCC. Ah barbaro! (*piangendo*)
 Son morto.
 Quel sospiro, quel pianto,
 D'intenerirmi ha il vanto.
 Deh bell'idolo mio... (*odesi suonare il tamburo*)
 Il tamburo suonò: Bellinda, addio.

BELL.
 ROCC. Mi lasciate così?
 Sentiste il suono?
 Amante, è ver, ma buon soldato io sono.

BELL. Caldo leon fierissimo,
 Che amoreggiar diletta,
 Degli Africani al strepito
 Balza veloce in piè.
 Fida leonessa e fervida
 Segue il compagno amabile,
 Vuole il suo bel difendere,
 O vuol morir con sé.

ROCC. Lo strepito s'appressa,
 Io son leon che va.

BELL. Io son la leonessa
 Che voi seguirà.

ROCC. Valore che vaglia
 Per gir in battaglia
 La donna non ha.

BELL. Son franca, son forte;
 La guerra, la morte
 Timor non mi fa.

ROCC. Che cosa sapete?
 Che cosa volete
 Venire a far là?

BELL. Provatemi, e poi
 Vedrete anche voi
 S'io fo come va.

ROCC. Preparatevi a far l'esercizio,
 Fate come vedete far me. (*le dà uno schioppo*)

BELL. A una donna che ha qualche giudizio,
 Questa cosa difficil non è.

ROCC. Presto presto: armi in spalla:
 (*Roccaforte comanda l'esercizio, e Bellinda lo eseguisce*)
 A destra...
 Remettè.
 A sinistra...
 Remettè.
 Brava! L'armi presentate:
 Armi a terra.)
 Par che siate stata in guerra,
 Ne sapete quanto me.
 Se volete... venirò.

BELL.
 ROCC.
 BELL. Non so dir... ci penserò.
 Idol mio... non mi lasciate.

ROCC.
a due

Voi mi fate... intenerir.
Alla guerra, alla guerra si vada,
E Cupido con noi venirà.
(Si sente il tamburo)
Si combatta, si vinca o si cada,
Il mio core contento sarà.

PARTE TERZA

SCENA PRIMA

ROCCAFORTE e BELLINDA, poi un Soldato.

ROCC.
BELL. } *a due* Vittoria, vittoria,
È nostra la gloria;
Il campo respinto
Si è dato per vinto.
In pace - la face
D'amor si godrà.

BELL. Oimè, respiro alfine; alfin sedati
Della guerra i rumori,
Potrò in pace goder de' nostri amori.

ROCC. Bellissima Bellinda,
Voi siete un'eroina,
Voi avete mostrato
Lo spirito guerrier nel cuor di donna;
E direi quasi vi sconvien la gonna.

BELL. Se vi piaccio succinta, ecco ritorno
A cambiar in virile
La spoglia femminile...

ROCC. No, mia bella.
Mi piacete assai più con la gonnella.

BELL. Bramo sol di piacervi.

ROCC. E mi piacete
Perché graziosa siete in ogni forma.
L'abito e non il volto si trasforma.

BELL. Ora potrò sperar che stiate meco?

ROCC. Ci starò fin che il fato
Mi tratterrà con voi.

BELL. Oh me infelice! e poi?

ROCC. E poi... non so che dire.
O presto o tardi converrà partire.

BELL. Verrò con voi.

ROCC. Fin tanto
Che dura questa guerra,
Non mi è lecito ancor di prender moglie.
A vestir tornerò virili spoglie.
Vi seguirò all'armata;
Mille doppie ho d'entrata,
Tre mille nello scrigno; e gioje, e argenti,
E mobili preziosi io venderò;
E con voi, se v'aggrada, io venirò.

ROCC. (È ottimo il negozio... oh se potessi...
Ma l'impegno d'onor...)

BELL. Che rispondete?

ROCC. Ci penseremo un poco.
 BELL. E intanto?
 ROCC. E intanto, o cara,
 Eccomi tutto vostro.
 BELL. Facciam segretamente il matrimonio.
 ROCC. (Questo è un altro demonio).
 BELL. Cosa dite?
 ROCC. Un official d'onore,
 Fin che dura il suo impegno,
 Concepire non deve un tal disegno.
 BELL. Dunque...
 ROCC. Non ci pensate.
 Sarem, sarem felici,
 Se sposi non potiam, fedeli amici.
 BELL. Ma io con questo nome
 Lungamente non voglio...
 ROCC. Favorite.
 Veramente d'entrata
 Avete mille doppie?
 BELL. E son sicure,
 Investite sui monti.
 ROCC. E nello scrigno
 Tremila ne tenete?
 BELL. Andiamole a contar, se nol credete.
 ROCC. Gioje?
 BELL. Parecchie volte
 A voi ne ho fatta mostra.
 ROCC. È tutta robba vostra?
 BELL. Mio consorte
 Con la dispensa me l'ha data in morte.
 ROCC. (Buon negozio per me. Sovente s'ode
 Che, quel che lascia il morto, il vivo gode).
 BELL. Risolvete, mio caro.
 Tutto vostro sarò, se vi degnate:
 Il mio core, il mio ben, sarà per voi.
 ROCC. Bellinda, vi dirò... Che cosa vuoi?
 (*Viene un Soldato e gli parla nell'orecchio*)
 BELL. (Costui che mai dirà?) (*da sé*)
 ROCC. Non occorr'altro.
 Adempio il dover mio;
 Mi chiama il general: Bellinda, addio.
 BELL. Che vorrà?
 ROCC. Non so dir.
 BELL. Se v'intimasse
 Subito la partenza?
 ROCC. Converrebbe partire e aver pazienza.
 BELL. E Bellinda?
 ROCC. E Bellinda,
 Che ha di bella virtù l'animo adorno,
 «Roccaforte,» diria «ti do il buon giorno».
 BELL. Ah crudel...

ROCC.
BELL.
ROCC.

Non son tale.
Restate.
Oimè... mi chiama il generale.

Mi dice il core
Ch'io resti qua,
Ma vuol l'onore
Ch'io vada là.
V'è chi mi tira
Per una parte,
V'è chi per l'altra
Tirando va.
Fra due che tirano,
Chi vincerà?
Voi bella siete;
Se non cedete,
Si romperà.
E se la gloria
Non ha vittoria,
Che mai sarà?
Confuso e mesto,
S'io vo, s'io resto,
Non ho consiglio,
Non v'è pietà. (*parte*)

SCENA SECONDA

BELLINDA *sola*.

Il barbaro consiglio
Al suo cor dalla gloria alfin si diede;
Ei non cura il mio duolo, o non lo crede.
Misera! ogni momento
Ho d'avere un tormento?
Il men sarebbe
La morte paventar fra mille spade;
Ma il dubitar mai sempre
Di perdere il mio ben che tanto amai,
E di morte un dolor peggiore assai.
Era pur meglio, oh Dio!
Che nello stato mio
Liberò e vedovil fossi restata;
Meglio ch'io non mi fossi innamorata.
Si va accendendo il foco, e allora solo
S'apprende il crucio, il tedio,
Quando che al nostro mal non v'è rimedio.

Quante donne maritate
Solean dir: «mai più, mai più»;

E poi vedove restate,
S'han tornato a maritar.
E chi sente i lor lamenti,
Suol rispondere così:
*A tuo danno, se ti penti;
Ti dovevi contentar.*

SCENA TERZA

ROCCAFORTE *e detta.*

ROCC. Bellinda, allegramente.
BELL. Qual novella?
ROCC. Non puoi esser più bella.
È venuto un dispaccio dalla Corte:
La guerra è terminata,
E la pace testé fu pubblicata.
BELL. Oh cieli! oh me felice!
Ora sperar mi lice
Che meco resterete?
ROCC. Or mi lusingo,
Or che ho adempito il mio dover fra l'armi,
La licenza ottener di maritarmi.
BELL. Ma presto l'averete?
ROCC. Adagio un poco,
Facciamo i nostri patti.
BELL. Entrata e soldi,
Tutto vi donerò.
ROCC. Non basta questo.
BELL. La mia destra, il mio cor e tutto il resto.
ROCC. Ancor non m'intendete.
BELL. Cosa di più volete?
Dite per carità.
ROCC. Voglio, Bellinda mia, la libertà.
BELL. Non volete sposarmi?
ROCC. Sì, ma non già legarmi
Come schiavo in catena;
Né di moglie gelosa i' vuò la pena.
BELL. Non mi volete amar?
ROCC. Con tutto il core.
Un galantuom d'onore
Ama la moglie sua sia brutta o bella,
Ma vuol poi conversar con questa e quella.
BELL. E vi par tempo questo
Di parlarmi di ciò?
ROCC. Vi parlo adesso,
Perch'essere professo un uom leale;

Acciò che poi non ve n'abbiate a male.

Questo è il mio sentimento,
Cara Bellinda mia:
Lungi la gelosia
Voglio dal nostro cor.
BELL. Di gelosia il tormento
Lungi da questo seno;
A me serbate almeno
Fede, costanza, amor.
ROCC. Vostro sarà il cor mio.
BELL. Tutta di voi son io.
a due Tutto di quel bel viso,
Tutto il mio ben sarà.
ROCC. Vuo' divertirmi un poco,
Voglio festini e gioco.
BELL. Caro marito mio,
Amo le feste anch'io.
ROCC. Fate quel che volete;
Io non l'impedirò.
BELL. Se voi non parlerete,
Io non vi griderò.
a due Mai della vostra fede,
Mai non sospetterò.
ROCC. Se con la dama
Voi mi trovate,
Non sospettate
Della mia fé.
BELL. Col cavaliere
Se mi vedete,
Mai non temete
Malizia in me.
ROCC. Quest'è l'usanza.
BELL. Quest'è la moda.
a due Servir si loda
Con onestà.
ROCC. E chi è geloso...
BELL. Chi è timoroso...
a due Esce dai termini
Di civiltà.

Fine dell'Intermezzo.